

nuova SCINTILLA

Settimanale d'informazione della Diocesi di Chioggia

Vita Diocesana, p. 10 – 25 novembre 2007

PADRE ROSMINI NELLA SCHIERA DEI BEATI

Domenica scorsa, a Novara, anche una delegazione da Chioggia

“Pensare in grande”

Oltre ottomila persone hanno partecipato alla solenne celebrazione presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins prefetto della Congregazione delle cause dei santi che, dopo circa centocinquanta anni di “fatiche e dolorose incomprensioni”, ha proclamato beato Antonio Rosmini (nella foto), uno dei più grandi pensatori dell'800.

Il palasport di Novara a i fedeli presenti alla funzione organizzatori a predisporre una alla folla numerosa di seguire la bambini, e una delegazione dal vicario generale Mons. Romano Tiozzo, sono accorsi figura di riferimento anche per L'invito che il vescovo di Novara i presenti è stato di accettare le di Rosmini. Una figura eclettica, è di grande attualità, poiché in profonda crisi dei saperi

Un attaccamento profondo anche da un grande pedagogo Bosco, che affermava di non Messa con tanta devozione e Rosmini». «Abbiamo bisogno di un'epoca in cui, come ora, estremo.



fatica riusciva usciva a contenere religiosa ed ha costretto gli struttura esterna per consentire celebrazione. Giovani, adulti, proveniente da Chioggia, guidata Alfredo Mozzato e dal sindaco per rendere omaggio ad una molte realtà universitarie. ra, Renato Corti, ha rivolto a tutti nuove sfide culturali sull'esempio un genio creativo, il cui pensiero modo profetico ha descritto la costituiti.

alla fede è quanto testimoniato del nostro secolo, San Giovanni aver mai visto «un prete dire la attenzione al particolare, come il pensare in grande» scriveva, in sembra dominare il nichilismo

La genialità sta nell'aver creduto fermamente che per capire la fede è necessario l'aiuto della ragione. Come ha ricordato durante l'Angelus Papa Benedetto XVI: «Il suo esempio aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società». Un'eredità quella di Rosmini che ci chiede di essere testimoni nella nostra vita di quanto di più caro abbiamo incontrato.

M.V.

ANTONIO ROSMINI PROCLAMATO BEATO

Le radici della sua carità intellettuale

La fede pensata

«Grande figura di sacerdote e illustre uomo di cultura, animato da fervido amore per Dio e per la Chiesa». Così Benedetto XVI ha definito domenica 18 novembre dopo la recita dell'angelus, Antonio Rosmini (1797-1855), che è stato beatificato, lo stesso 18 novembre, a Novara. A presiedere la celebrazione, a nome del Papa, il card. José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei santi. Per il Santo Padre, ciò che rese maggiormente noto Rosmini fu «il generoso impegno per quella che egli chiamava carità intellettuale, vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede. Il suo esempio -ha affermato il Pontefice - aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della

ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società». Nel messaggio che Giorgio Napolitano ha inviato a Novara, si legge che «Antonio figura di indubbio spessore e politica, le riflessioni di Rosmini, ha contribuito a diffondere un incarnando per il nostro Paese, primi passi verso la costruzione di tendenze del cattolicesimo

Santità vissuta. «Sarà bene testimone di fede eucaristica». Lo mons. Renato Corti, introducendo presule ha, quindi, ricordato che lo l'occasione di partecipare a messe un giovane sacerdote: Non ricordo con tanta devozione e pietà. Si vedeva in lui una fede vivissima, dalla quale proveniva la sua carità, la sua dolcezza, la sua modestia, la sua gravità». Quella di Antonio Rosmini, in realtà, è stata «una santità non puramente declamata, ma vissuta in tutta la sua portata»: lo ha detto il card. José Saraiva Martins, durante la beatificazione di Rosmini, che può essere ricordato per «il suo inossidabile e tenacissimo amore alla Chiesa». Il porporato ha, quindi, posto l'accento su un altro aspetto della vita di Rosmini: l'aver dedicato «le sue molte energie all'impegno culturale, principalmente nel campo della filosofia, della pedagogia e della teologia» in risposta «alla chiamata dei Papi del suo tempo, che nelle doti intellettuali del roveretano videro la chiara indicazione che egli avrebbe dovuto servire la Chiesa e l'uomo nell'elaborare un sistema di pensiero che fosse di fondamento alla fede».



ricordare che Rosmini fu un ha detto il vescovo di Novara, la celebrazione di beatificazione. Il stesso don Bosco, che ebbe celebrate da Rosmini, «confidò ad di aver visto un prete dire la Messa

ricordare che Rosmini fu un ha detto il vescovo di Novara, la celebrazione di beatificazione. Il stesso don Bosco, che ebbe celebrate da Rosmini, «confidò ad di aver visto un prete dire la Messa

Fede e ragione. Si trattava, come scriveva lo stesso Rosmini, «di ricondurre l'uomo a Dio, che si era da Lui allontanato con un cattivo uso della ragione, prendendo la strada della ragione stessa». «Questo compito immane, che costò ad Antonio Rosmini fatiche e dolorose incomprensioni, ha recentemente ricevuto il sigillo autorevole della Chiesa - ha sottolineato il card. Saraiva Martins - soprattutto nell'enciclica Fides et ratio di Giovanni Paolo II», nella quale «venne inserito il nome di Rosmini fra i moderni esponenti» della «linea del dialogo». La voce del Rosmini, ha precisato il porporato, «è un'eco moderna di quella dei grandi Padri

della Chiesa a cui può essere tranquillamente affiancato, per l'acutezza e la vastità degli interessi speculativi, ben sposati con l'ardore evangelico dei pastori d'anime». In Antonio Rosmini, ha aggiunto, «si trova il filosofo, il pedagogo, il teorico della politica, l'apostolo della fede, il profeta, il gigante della cultura. Tuttavia, per quanto tutto ciò ne arricchisca la portata e ne confermi l'attualità, la nostra odierna chiave di lettura è quella della santità del Rosmini».

Un modello per l'oggi. Ed è proprio la chiave di lettura della santità di Rosmini che «aiuterà a recuperare l'amicizia tra ragione e fede, fra religione, comportamento etico e servizio pubblico dei cristiani». Nel novello beato, per il card. Saraiva Martins, «si riscontra un costante filo unificatore fra il suo pensare, il suo credere e il suo vissuto quotidiano. Ne risulta una testimonianza di vita all'insegna di codesta unità che è ascesi, mistica, santità». Infatti, «L'Abate Rosmini visse una vita teologale, in cui la fede implicava la speranza e la carità, con quel dialogo d'amore confidente nella Provvidenza, tale da portarlo a non intraprendere nulla, nel grande e nel piccolo: se non vi siamo come tirati dalla Provvidenza stessa». Elevandolo all'onore degli altari, la Chiesa indica, dunque, «questo sacerdote come intercessore e modello anche per l'uomo d'oggi, per noi». «La vita e gli insegnamenti del fondatore dell'Istituto della carità - ha concluso il porporato - ci esortano a mettere risolutamente Dio al centro della nostra esistenza, e a servirlo nell'uomo che ne è sacramento, in qualunque campo il Signore ci chiami, unicamente lieti dell'essere inseriti in Cristo, quali tralci nella Vite, e in atteggiamento di dialogo, e non di contrapposizione, con le molte e spesso ingannevoli correnti del pensiero odierno».

a cura di Gigliola Alfaro